



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
DIREZIONE GENERALE

Protocollo n. 18130 del 29/04/2026

Alle Società di Regolamentazione dei Rifiuti (S.R.R.)
della Regione Siciliana

A tutti i Comuni della Regione Siciliana

Alle Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina

Ai Liberi consorzi Comunali

Circolare finalizzata all'incentivazione della raccolta differenziata nei Comuni.



Sommario

1) PREMESSA

2) NORME IN AMBITO COMUNITARIO E NAZIONALE

2.1) Le Direttive comunitarie

2.2) Le norme nazionali

3) LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE

3.1) Educazione e sensibilizzazione

3.2) Favorire lo scambio tra privati e la preparazione per il riutilizzo

3.3) Innovazione nella gestione dei rifiuti ed incentivi economici

3.4) Controlli e sanzioni

3.5) Raccolta e riciclo dei rifiuti tessili

3.6) Autocompostaggio e compostaggio di comunità

3.7) Raccolta dei rifiuti da Costruzione e Demolizione (C&D) provenienti da utenze domestiche

3.8) Piani per le Città Metropolitane

3.9) Rifiuti urbani prodotti da utenze non domestiche

3.10) Utilizzo della piattaforma O.R.SO. 3.0

3.11) Corretto utilizzo dei Centri Comunale di Raccolta (C.C.R.)

4) CONCLUSIONI

1) **PREMESSA**

Al fine di conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e miglioramento della gestione dei rifiuti nell'ottica di un effettivo sviluppo dell'economia circolare, con la presente circolare si intende promuovere e incentivare le attività di raccolta differenziata e di recupero dei materiali nei Comuni della Sicilia con un focus particolare sulle Città Metropolitane.

La raccolta differenziata rappresenta uno strumento fondamentale per:

- **la riduzione dell'impatto ambientale:** Separare correttamente i rifiuti permette di limitare l'inquinamento di terra, acqua e aria, proteggendo ecosistemi naturali e biodiversità.
- **Il recupero risorse:** La raccolta differenziata consente di riciclare materiali (come carta, vetro, plastica, metalli) e riutilizzarli per creare nuovi prodotti, risparmiando materie prime.
- **Il risparmio energia:** Riciclare spesso richiede meno energia rispetto alla produzione di materiali nuovi. Ad esempio, riciclare l'alluminio consuma circa il 95% di energia in meno rispetto a produrlo da materie prime.
- **La riduzione del volume dei rifiuti destinati alle discariche ed ai termovalorizzatori:** Meno rifiuti da smaltire significa meno discariche, meno emissioni nocive e meno consumo di suolo.
- **La promozione di modelli di economia circolare:** Con la raccolta differenziata si supporta un modello economico in cui i materiali vengono continuamente riutilizzati, riparati o riciclati, riducendo sprechi e costi.
- **La diffusione di comportamenti responsabili tra i cittadini:** Partecipare alla raccolta differenziata aiuta a diffondere una cultura della sostenibilità e del rispetto per l'ambiente.
- **Il rispetto degli obblighi normativi:** L'Unione Europea e lo Stato stabiliscono obiettivi minimi di raccolta differenziata e riciclo, che i Comuni devono raggiungere per evitare sanzioni.

La gestione dei rifiuti rappresenta quindi uno degli ambiti principali di intervento per la tutela dell'ambiente e la qualità della vita dei cittadini. Le Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina, che concentrano circa il 60% della popolazione regionale, costituiscono poli urbani ad alta densità, vedono una crescente urbanizzazione e la maggiore densità di attività commerciali e pertanto detti enti territoriali rivestono un ruolo strategico nella diffusione di modelli organizzativi

efficienti e buone pratiche ambientali, rendendo necessaria l'adozione di strategie avanzate nella gestione dei rifiuti.

2) NORME IN AMBITO COMUNITARIO E NAZIONALE

2.1) Normativa europea

- Direttiva 2008/98/CE ("Direttiva quadro sui rifiuti") ha stabilito i principi base della gestione dei rifiuti, ha introdotto la "gerarchia dei rifiuti" (nell'ordine di priorità: riduzione, riuso, riciclo, recupero energetico, smaltimento) e infine ha obbligato gli Stati membri ad organizzare la raccolta differenziata almeno per carta, metallo, plastica e vetro fin dal 2015.

- Pacchetto Economia Circolare (Direttive 2018/851/UE, 2018/852/UE, 2018/850/UE, 2018/849/UE) aggiorna gli obiettivi: entro il 2025 si deve riciclare almeno il 55% dei rifiuti urbani, il 60% entro il 2030 e il 65% entro il 2035.

2.2) Normativa nazionale

La parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 costituisce il riferimento normativo principale in materia di gestione dei rifiuti. Con l'art.205 del Codice dell'Ambiente si stabiliscono, per ogni ambito territoriale ottimale, le percentuali minime da raggiungere nei confronti della raccolta differenziata, in particolare si evidenzia che già dall'anno 2012 è stato fissato l'obiettivo del 65 per cento.

Con il decreto ministeriale del 26 maggio 2016 "*Linee Guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani*" è stato pure definito il metodo di calcolo da usare per la determinazione delle percentuali di R.D. e sono state individuate le frazioni merceologiche da tenere in considerazione secondo la classificazione EER.

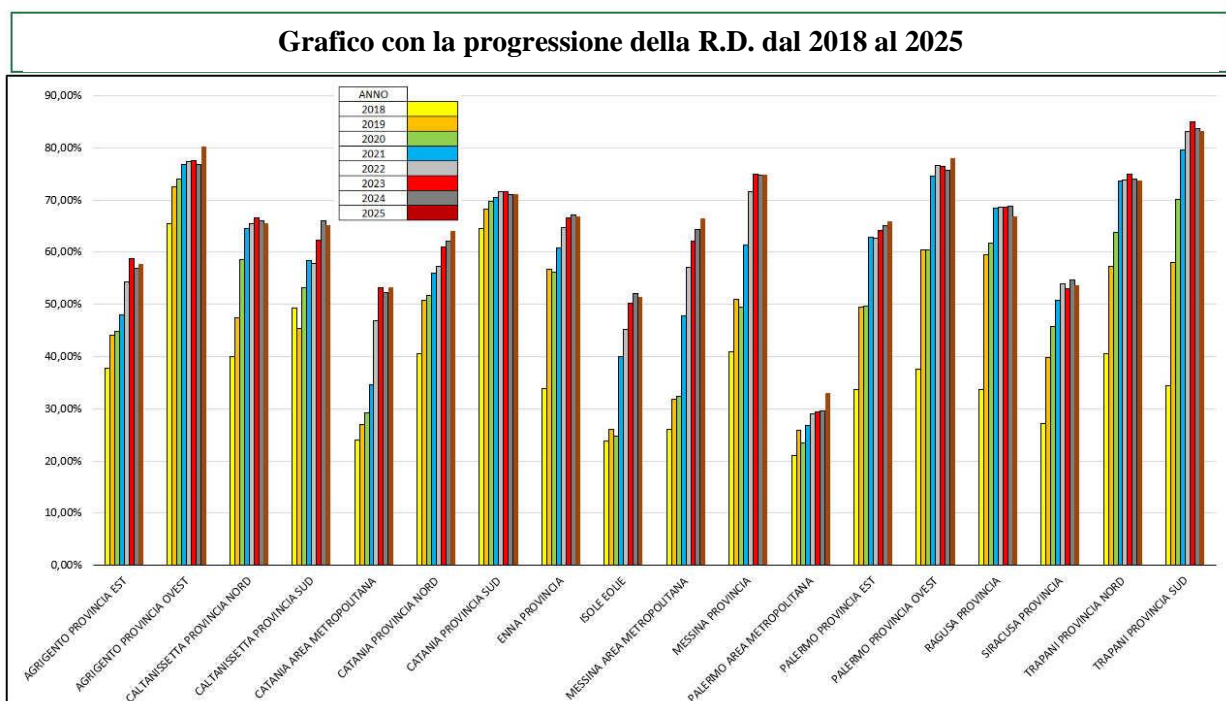
Con il D.lgs. 116/2020 è stato ulteriormente ampliato l'elenco dei codici EER che possono essere raggruppati in modo separato presso le isole ecologiche ed i Centri Comunali di Raccolta per il loro successivo avvio a recupero, quindi, identificando un numero maggiore di frazioni recuperabili a vantaggio di una sempre più spinta riduzione della frazione residua.

Le delibere ARERA n. 444/2016/R/rif del 31/10/2019 e la **n. 15/2022/R/rif del 18/01/2022** e ss.mm.ii. hanno modificato radicalmente l'approccio nella gestione del ciclo dei rifiuti stabilendo criteri *qualitativi e quantitativi* misurabili e verificabili per il raggiungimento degli obiettivi di riutilizzo, recupero, economicità, trasparenza, efficacia e sostenibilità ambientale nell'intero ciclo di gestione dei rifiuti.

Con il DM 23/06/2022 ed il DM 07/04/2025 il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ha emanato i nuovi “Criteri ambientali minimi per l’affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della pulizia e spazzamento e altri servizi di igiene urbana, della fornitura di contenitori e sacchetti per la raccolta dei rifiuti urbani, della fornitura di veicoli, macchine mobili non stradali e attrezzature per la raccolta e il trasporto di rifiuti e per lo spazzamento stradale”. In tal senso è opportuno definire criteri premianti da inserire nei bandi e nella documentazione di gara per l’affidamento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti e integrando le disposizioni dell’Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) in materia di gestione dei rifiuti urbani.

Al fine di incentivare le attività di raccolta differenziata il suddetto art.205 inoltre modula in maniera rilevante il tributo speciale di cui l'articolo 3, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 in funzione della percentuale di RD raggiunta.

Il quadro attuale nella Regione appare disomogeneo: sono infatti presenti buone percentuali di raccolta differenziata in diversi ambiti territoriali ma performance decisamente insoddisfacenti in altri bacini, in particolare preme porre l’attenzione ai risultati delle città metropolitane di Palermo e Catania per le quali si impone uno sforzo straordinario.



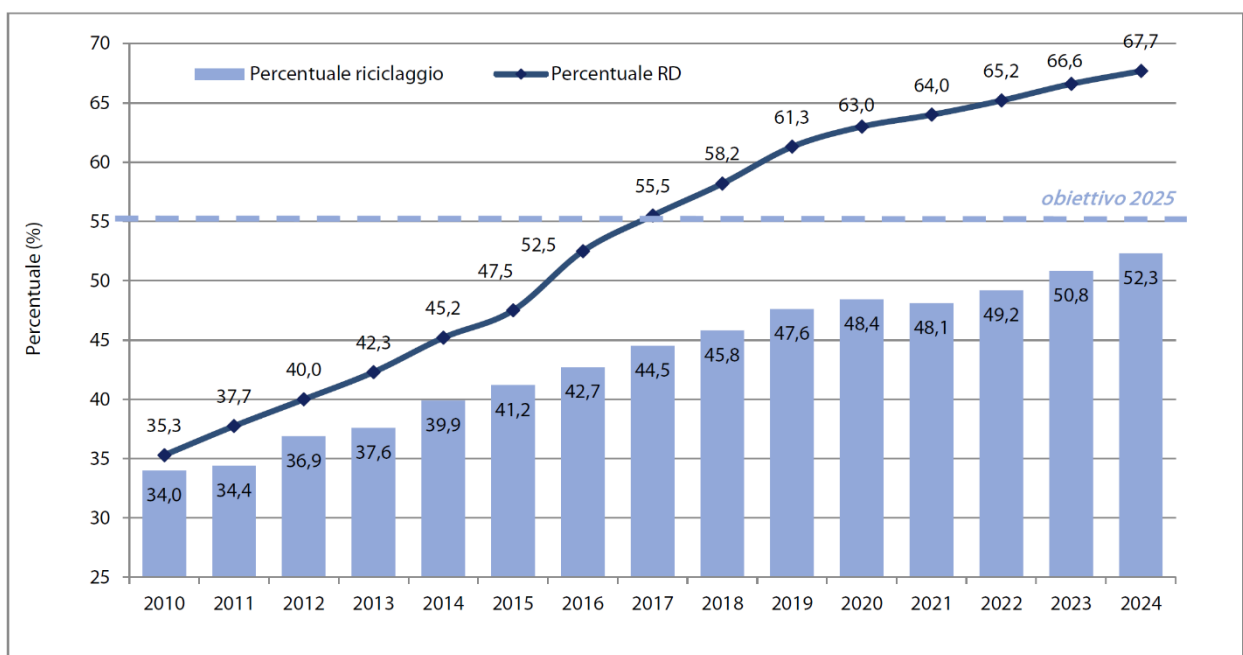
Il comma 4 dell’art.181 del d.lgs. 152/2006 statuisce fra l’altro ulteriori e più ambiziosi traguardi ovvero quelli riguardanti il raggiungimento entro il 2020 della percentuale del 70% di

rifiuti urbani interessati da recupero di materiale, incluse operazioni di riempimento che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali ed entro il 2025, della quota minima del 55 per cento di rifiuti urbani che devono essere oggetto di preparazione per il riutilizzo o riciclo. Al riguardo è importante sottolineare che il quantitativo di rifiuti urbani riciclati sarà determinato come il peso dei rifiuti che, **dopo** essere stati sottoposti a tutte le necessarie operazioni di controllo, cernita e altre operazioni preliminari per eliminare i materiali di scarto che non sono interessati dal successivo ritrattamento, sono immessi nell'operazione di riciclaggio con la quale sono effettivamente ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze (art.205-bis). Con detta modalità di calcolo si comprende immediatamente che non è più sufficiente il mero raggiungimento di elevate percentuali di raccolta differenziata occorrendo puntare contemporaneamente ad una raccolta differenziata di qualità con bassa presenza di scarti.

Il recupero di materia è fondamentale per ridurre l'uso di risorse naturali e i costi ambientali. Ogni materiale riciclato o recuperato diminuisce sprechi, consumi energetici e rifiuti destinati alle discariche. Più si recupera, più si favorisce un'economia sostenibile ed efficiente, costruendo un futuro più pulito e responsabile.

Il rapporto rifiuti urbani edizione 2024 pubblicato da ISPRA fornisce una stima della percentuale di riciclaggio raggiunta a livello nazionale nel corso degli ultimi anni e la pone in comparazione con la percentuale di raccolta differenziata.

Percentuali di riciclaggio calcolate ai sensi dell'articolo 11-bis della direttiva 2008/98/CE (al netto dei quantitativi di rifiuti da C&D provenienti dalla raccolta differenziata), anni 2010 – 2024



Fonte: elaborazioni ISPRA

Tutti i soggetti coinvolti nella implementazione delle attività volte al rafforzamento delle politiche di gestione dei rifiuti, devono quindi contribuire ad un adeguato livello di raccolta differenziata, migliorare le performance di recupero e riciclo, puntando al raggiungimento dei target fissati dalla normativa nazionale ed europea, anche coerentemente con quanto previsto nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti – Stralcio Rifiuti Urbani (PRGR), adottato con Ordinanza Commissariale n. 3 del 21 novembre 2024.

3) LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE

Le Amministrazioni, ai fini del raggiungimento e mantenimento di alti valori qualitativi e quantitativi di differenziazione/recupero dei rifiuti, adottano le seguenti azioni:

3.1) Educazione e sensibilizzazione.

Le Amministrazioni comunali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti promuovono campagne di sensibilizzazione volte ad informare/formare i cittadini sull'importanza della raccolta differenziata e sulle corrette modalità di separazione dei rifiuti alla fonte e il riutilizzo degli oggetti, in linea con i principi di economia circolare, in collaborazione con le scuole, le associazioni locali, le imprese e gli uffici pubblici. Le iniziative di sensibilizzazione comprendono:

- ✓ Campagne sui social media: Utilizzare le principali piattaforme [Facebook, Instagram, ecc] per diffondere messaggi coinvolgenti e creativi sull'importanza della raccolta differenziata.
- ✓ Educazione nelle scuole: Organizzare eventi didattici, laboratori e visite nei centri di riciclo e nelle eco-isole, per sensibilizzare i più giovani sul tema della sostenibilità.
- ✓ Coinvolgimento delle famiglie: Creare kit educativi per le famiglie con informazioni pratiche su come separare correttamente i rifiuti e partecipare attivamente al processo di riciclo.
- ✓ Attività nella Promozione del riuso, tramite centri dedicati e realizzazione di eventi (mercatini del riuso e giornate del baratto).
- ✓ Organizzare una corretta gestione dei rifiuti negli eventi occasionali, quali manifestazioni ed eventi pubblici, durante i quali promuovere la separazione dei rifiuti che vengono prodotti nel loro svolgimento con predisposizione di contenitori idonei per le diverse tipologie,



campagne di sensibilizzazione anche con presenza di personale della ditta che effettua la raccolta come facilitatori/educatori.

- ✓ Utilizzo applicazioni per informare i cittadini sulle modalità corrette di smaltimento dei rifiuti, con notifiche giornaliere o settimanali che ricordino le date di raccolta e i corretti comportamenti da adottare.
- ✓ Diffondere il principio di responsabilità estesa del produttore che obbliga i produttori di beni a farsi carico del recupero e del riciclo dei prodotti una volta giunti a fine vita.
- ✓ Disciplinare la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti ai sensi dell'art.198 comma 2, nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità e in coerenza con i piani d'ambito.

3.2) Favorire lo scambio tra privati e la preparazione per il riutilizzo

In attuazione dell'art. 181, comma 6 del d.lgs. 152/2006, testo unico ambiente, e nel rispetto del primo step della gerarchia europea dei rifiuti (la prevenzione), gli Enti di governo d'ambito territoriale ottimale ovvero i Comuni possono individuare appositi spazi, preferibilmente in prossimità dei centri di raccolta o in subordine al loro interno, per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo.

Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili. Nei centri di raccolta possono anche essere individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.

3.3) Innovazione nella gestione dei rifiuti ed incentivi economici.

Le Amministrazioni promuovono l'adozione di tecnologie avanzate per la raccolta differenziata, le isole ecologiche intelligenti, l'avviamento di sistemi di monitoraggio dei servizi e contabilizzazione informatizzata dei conferimenti.

Promuovere l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative per ottimizzare la gestione della raccolta differenziata, tra cui:

- ✓ Implementazione sui mezzi di raccolta di sistemi di tracciabilità GPS sia come strumento di miglioramento nella progettazione dei percorsi di raccolta che per una più veloce



risposta, nei casi di segnalazione di disservizi, garantendo una immagine di precisione e di puntualità con l'utente cui poi si chiede altrettanta attenzione nella separazione dei rifiuti e nel rispetto degli orari e modalità di conferimento;

- ✓ Monitoraggio smart, utilizzando sensori nei cassonetti/mastelli e nelle isole ecologiche per monitorare i livelli di riempimento e ottimizzare la pianificazione dei ritiri, riducendo i costi operativi e migliorando l'efficienza del sistema.
- ✓ Potenziamento della raccolta porta a porta e dell'utilizzo di isole ecologiche intelligenti.
- ✓ Aumento delle isole ecologiche e degli orari di apertura, nel rispetto dei requisiti minimi indicati nei CAM, e prevedendo aperture nei fine settimana.
- ✓ Adozione di regolamento comunale per l'installazione di fototrappole e/o videocamere con il fine di contrastare gli abbandoni.

Tali azioni di innovazione dovranno essere volte a delineare un percorso incentivante finalizzato all'attivazione della tariffazione puntuale di natura corrispettiva e/o incentivi economici e premi per le famiglie e le scuole che raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata. Le misure dovrebbero includere:

- ✓ Sconti sulla tassa rifiuti (TARI); premiare i cittadini che adottano "buone pratiche di raccolta differenziata" con riduzioni sulla bolletta TARI nei limiti e nelle forme concesse e/o previste nelle Delibere ARERA.
- ✓ Premi per le scuole; premiare le scuole che partecipano attivamente all'adozione di "buone pratiche di raccolta differenziata" con attrezzature didattiche o attività educative gratuite che abbiano come obiettivo il riuso/riciclo dei materiali.

3.4) Controlli e sanzioni

L'attuazione di un sistema strutturato di controllo è fondamentale per garantire che la raccolta differenziata venga eseguita correttamente. I Comuni dovranno attuarlo mediante:

- ✓ Controlli puntuali e trasparenti eseguiti insieme dal Gestore della raccolta e dalle forze di polizia municipale, e dovranno essere basati su ispezioni casuali dei contenitori di raccolta e sulla verifica della conformità dei rifiuti separati. I dati raccolti dovranno essere utilizzati per applicare sanzioni per chi non rispetta le regole;
- ✓ Campagne di analisi merceologica (con cadenza almeno annuale) del secco residuo anche al fine di individuare quali frazioni di rifiuto riciclabile vengono conferite irregolarmente tra i rifiuti non recuperabili con il fine di apportare modifiche

migliorative ai metodi di raccolta e/o intensificare le campagne di informazione e coinvolgimento degli utenti nella separazione dei materiali favorendo una più efficace azione di recupero;

- ✓ Controllo e monitoraggio dell'effettivo recupero dei materiali raccolti separatamente con l'implementazione da parte dei Comuni di un sistema di verifica (con cadenza almeno trimestrale) basato sulle certificazioni (con indicazione quantitativa degli scarti) degli impianti di recupero di tutte le frazioni conferite;
 - ✓ Sanzioni proporzionate per i trasgressori, che includano anche misure educative, come corsi di formazione sulla raccolta differenziata per i recidivi, finalizzati a promuovere una cultura del rispetto delle regole;
 - ✓ Incentivare il rispetto delle normative attraverso segnalazioni digitali con la creazione e la diffusione di specifiche piattaforme e/o applicazioni che permettano ai cittadini di segnalare irregolarità nei conferimenti, promuovendo un controllo sociale della raccolta rifiuti;
 - ✓ Attivazione del servizio di Ispettori Ambientali volontari che svolgono attività di controllo e sensibilizzazione riguardo alla gestione dei rifiuti e alla tutela dell'ambiente in generale, includendo tra le loro funzioni quelle di fare rispettare i regolamenti comunali per la gestione dei rifiuti, dare supporto alla Polizia Municipale, di deterrenza per quanto attiene i reati ambientali e gli abbandoni.
- 4) Le Città Metropolitane e i Liberi Consorzi Comunali, con il supporto tecnico scientifico dell'ARPA Sicilia, provvederanno ad effettuare le attività di controllo e verifica sul rispetto delle disposizioni sui centri comunali di raccolta e su quanto disposto dal Ministro dell'Ambiente in ottemperanza alle disposizioni di legge.

3.5) Raccolta e riciclo dei rifiuti tessili.

Ancorché già attiva dal 2022, a partire dal 2025 l'Italia ha l'onere di implementare la raccolta separata dei rifiuti tessili, come stabilito dalla Direttiva 2019/904/UE e dal Decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116. In tale contesto, è previsto l'obbligo di raccogliere separatamente i tessili usati, promuovendo il loro riutilizzo e riciclo attraverso una gestione adeguata, che include la realizzazione ed attivazione di centri di raccolta, nonché la promozione di buone pratiche di riuso dei materiali tessili. Queste azioni sono parte integrante della strategia per ridurre i rifiuti in discarica e migliorare il recupero di materia. Preferire punti di raccolta presso le isole ecologiche e/o i C.C.R. rispetto ai contenitori stradali.

3.6) Auto compostaggio e compostaggio di comunità.

Particolare attenzione va posta alla valorizzazione della frazione organica, attraverso la promozione del compostaggio domestico, di comunità e locale prioritariamente per le abitazioni e i centri abitati maggiormente lontani dalle vie di trasporto principali. Parallelamente, dovranno essere attivati percorsi virtuosi finalizzati alla prevenzione dello spreco alimentare. Al riguardo si precisa che, ai fini della corretta contabilizzazione, per il calcolo della R.D., dei quantitativi prodotti tramite compostaggio domestico dovrà avvenire tramite il metodo fornito dal DM 24 giugno 2016, ossia, eseguendo il prodotto tra il volume delle compostiere, assegnate dal comune, espresso in metri cubi, il peso specifico della frazione organica, pari a 500 kg/mc, ed un numero massimo di svuotamenti pari a 4.

3.7) Raccolta dei rifiuti da Costruzione e Demolizione (C&D) provenienti da utenze domestiche.

Con il D.M. 08 aprile 2008, recante la “disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato”, sono stati definiti i requisiti tecnici a cui i centri di raccolta devono conformarsi, nonché le tipologie di rifiuti conferibili. Successivamente con decreto del Ministro dell’Ambiente del 13 maggio 2009, è stato ampliato l’elenco dei codici ERR includendo, tra gli altri, i rifiuti caratterizzati dal codice EER 17.09.04, limitatamente ai rifiuti provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione.

Si evidenzia che l’inclusione del codice EER 170904 tra le frazioni computabili ai fini della raccolta differenziata, ai sensi del **Decreto Ministeriale 26 maggio 2016** recante “*Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani*”, è subordinata al rispetto delle condizioni previste dal medesimo Decreto e dalle indicazioni del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per rifiuti e inquinamento, con nota prot. n. 2776 del 24/02/2017.

In particolare, l’allegato tecnico al DM 26 maggio 2016 specifica che tali rifiuti, riportati nella tabella dei codici EER, concorrono al computo della R.D. solo se riconducibili a “*...Rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901*, 170902* e 170903* provenienti solo da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione*”.

Il medesimo allegato chiarisce che le *“diverse frazioni di rifiuti che compongono il dato di produzione totale e di raccolta differenziata dei rifiuti urbani sono riportate nella tabella seguente e indicate al punto 4.2., dell’Allegato 1, del decreto 8 aprile 2008 del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall’articolo 183, comma 1, lettera mm) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche”*, implicando pertanto la necessità di controlli puntuali effettuabili esclusivamente presso i Centri Comunali di Raccolta (CCR) presidiati.

Tale interpretazione è confermata dalla citata nota ministeriale, prot. n. 2776/2017, nella quale, in seguito ad una specifica richiesta di interpretazione autentica sul DM 26 maggio 2016, viene evidenziato come rispetto al conteggio del codice EER 170904, nel calcolo della raccolta differenziata, questi debbano provenire necessariamente *“...da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione, previsione che trova riscontro del DM 8 aprile 2008 relativo alla disciplina dei centri di raccolta comunali”*.

Inoltre, come chiaramente esplicitato nella stessa nota, i rifiuti da costruzione e demolizione dovranno essere inseriti nel computo della R.D. *“...con l’obiettivo di prendere in considerazione tutti i flussi che entrano nei centri di raccolta comunali”*, contemplando un quantitativo massimo annuo pari a Kg 15 per abitante.

Alla luce di quanto sopra, i Comuni sono tenuti ad adottare specifiche procedure regolamentari che disciplinino le modalità di conferimento, identificazione e registrazione dell’utenza, nonché la misurazione delle quantità conferite presso i CCR presidiati.

Pertanto, con la presente circolare, si invitano tutti i Comuni ad approvare apposito regolamento comunale che disciplini il conferimento dei rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione di origine domestica. In assenza di tale regolamentazione, i quantitativi riferiti al codice EER 17.09.04 non potranno essere computati ai fini del calcolo della percentuale di raccolta differenziata.

3.8) Piani per le Città Metropolitane

Le Città Metropolitane possono elaborare piani specifici per la gestione dei rifiuti, tenendo conto delle loro peculiarità territoriale e delle diverse caratteristiche dei contesti urbani. Tali piani possono prevedere:

- ✓ Sistemi di Raccolta differenziata calibrati sul territorio, attraverso adozione di sistemi di raccolta porta a porta ove non già attivi e l’adozione di modelli organizzativi differenziati

in funzione delle aree residenziali, commerciali e produttive, promuovendo, ove possibile, l'autocompostaggio e il compostaggio di comunità, nonché la selezione alla fonte e il riciclo presso il luogo di produzione;

- ✓ Interventi per la riduzione dell'inquinamento da plastica, mediante campagne di sensibilizzazione finalizzate a disincentivare l'uso di prodotti con contenitori in plastica monouso, la promozione di materiali alternativi e riutilizzabili e l'introduzione di misure regolatorie nei settori della ristorazione, dello street-food e delle mense prevedendo sistemi di premialità basati sui risultati effettivamente misurabili;
- ✓ Sviluppo di partnership pubblico-privato, attraverso il coinvolgimento di imprese locali e i centri di riciclo, al fine di migliorare l'efficienza complessiva del sistema gestione dei rifiuti e delle politiche di recupero, rafforzando i meccanismi di controllo sui conferimenti non conformi;
- ✓ Implementazione di sistemi di monitoraggio delle attività edilizie, anche mediante piattaforme informatiche condivise, finalizzate alla registrazione degli interventi e alla tracciabilità dei flussi di rifiuti, con particolare riferimento ai percorsi di recupero e smaltimento;

3.9) Rifiuti urbani prodotti da utenze non domestiche

I rifiuti urbani prodotti da utenze non domestiche e conferiti al di fuori del servizio pubblico, ai sensi dell'art.198, comma 2-bis del d.lgs. 152/2006, devono essere computati ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio. Un recente chiarimento del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha inoltre precisato che tali frazioni concorrono alla determinazione della percentuale comunale di raccolta differenziata ed indifferenziata ai sensi del DM 26/05/2016.

3.10) Utilizzo della piattaforma O.R.SO. 3.0

Tutte le amministrazioni comunali sono tenute a trasmettere i dati relativi alla gestione dei rifiuti secondo le modalità previste dalla Regione, ai sensi dell'art.198, comma 3 del D.Lgs. 152/2006. L'utilizzo della piattaforma informatica O.R.SO. 3.0 consente il monitoraggio sistematico delle performance dei Comuni nella gestione dei rifiuti e supporta l'individuazione e la correzione delle eventuali criticità.

3.11) Corretto utilizzo dei Centri Comunali di Raccolta (C.C.R.)

Nel richiamare i principi normativi di cui al D.M. 8 aprile 2008, con particolare riferimento all'*Allegato 1*, punto 2 (“Requisiti del centro di raccolta”) e punto 6 (“Modalità di gestione e presidi del centro di raccolta”), si evidenzia che i Centri Comunali di Raccolta devono essere realizzati e gestiti nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela della salute, dell’ambiente e della sicurezza sul lavoro.

In particolare, i centri devono garantire adeguati standard strutturali e gestionali, assicurando la tutela dell’ambiente e della salute, nonché l’assenza di inconvenienti derivanti da rumori e odori o di impatti negativi sul paesaggio, mediante idonea organizzazione degli spazi, sistemi di raccolta e gestione delle acque, dispositivi di sicurezza, adeguata viabilità interna, recinzione, sistemi di mitigazione dell’impatto visivo dell’impianto, illuminazione e cartellonistica informativa. Devono inoltre essere garantite adeguate condizioni igienico-sanitarie, anche mediante periodiche attività di pulizia e disinfestazione, nonché la predisposizione di un piano di ripristino del sito al termine dell’attività.

Si richiama inoltre l’attenzione delle Amministrazioni comunali sul corretto inquadramento funzionale dei Centri Comunali di Raccolta (C.C.R.), quali aree presidiate destinate al conferimento differenziato da parte delle utenze e al successivo avvio dei rifiuti agli impianti autorizzati, ai sensi del D.M. 8 aprile 2008 e dell’art. 183 del D.lgs. 152/2006. Nel merito si richiamano le disposizioni di cui *Allegato 1*, punto 7 (“Durata del deposito”) del medesimo D.M. sulle quali le amministrazioni Comunali dovranno vigilare.

Ogni Amministrazione Comunale è tenuta a garantire alla cittadinanza l’accesso a infrastrutture idonee per il conferimento dei rifiuti. Nello specifico, deve essere prevista la realizzazione di almeno una delle seguenti tipologie di sito:

- Centro Comunale di Raccolta (CCR);
- Isola ecologica;
- Punto di raccolta presidiato.

L’infrastruttura deve essere concepita come uno strumento di educazione civica, volto ad abituare il cittadino al conferimento personale e consapevole dei propri rifiuti differenziati.

Per garantire la massima efficacia del servizio e andare incontro alle esigenze della cittadinanza, la gestione dei centri deve seguire i seguenti criteri di accessibilità:

- Frequenza: Il servizio deve essere garantito tutti i giorni della settimana.
- Copertura festiva: È fatto obbligo di prevedere l'apertura o la disponibilità al conferimento anche nei giorni prefestivi e festivi.

Al fine di coniugare l'estensione degli orari con la sostenibilità economica dell'ente, le amministrazioni devono promuovere l'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate.

Si raccomanda l'implementazione di sistemi di accesso intelligenti (es. tessere magnetiche, lettori ottici, barriere automatiche).

L'automazione deve essere finalizzata alla riduzione dei costi del personale, consentendo il conferimento in sicurezza anche in assenza di presidio fisico costante, ove la normativa lo permetta.

Le amministrazioni dovranno adeguare i propri regolamenti comunali di gestione rifiuti in conformità a quanto sopra esposto, monitorando periodicamente i volumi di conferimento per valutare l'efficacia dei punti di raccolta istituiti.

4) CONCLUSIONI

L'implementazione di un sistema di gestione sostenibile dei rifiuti richiede il coinvolgimento attivo e la collaborazione sinergica di tutti i soggetti interessati: amministrazioni locali, cittadini, istituzioni, sistema produttivo e mondo della scuola. Solo attraverso un'azione coordinata e un approccio integrato sarà possibile conseguire gli obiettivi, sempre più stringenti, in materia di raccolta differenziata, recupero e riciclo.

Nel contesto regionale, le Città Metropolitane rivestono un ruolo strategico nel promuovere e guidare tale processo di transizione, fungendo da riferimento per l'adozione di modelli organizzativi efficienti e replicabili. In tale prospettiva, l'introduzione di buone pratiche, l'impiego di soluzioni tecnologiche innovative e l'attivazione di adeguati strumenti di incentivazione rappresentano leve fondamentali per il miglioramento delle performance complessive del sistema.

Si raccomanda l'istituzione, in seno a ciascuna Città Metropolitana e in collaborazione con le S.S.R.R.R.R., di un ufficio dedicato alla Comunicazione Territoriale. Tale struttura funge da "cabina di regia" per uniformare il messaggio e le strategie di prevenzione. L'ufficio ha il compito di armonizzare le attività dei Comuni e Gestori, per allineare le campagne informative



ai servizi di raccolta e spazzamento; delle Associazioni del Terzo Settore: per radicare le buone pratiche nel tessuto sociale; delle Scuole ed Enti di Formazione: per promuovere la cultura della sostenibilità sin dall'età scolare.

L'attività di coordinamento deve convergere su due obiettivi prioritari:

- Prevenzione: ridurre a monte la produzione di rifiuti.
- Riduzione degli scarti: ottimizzare la qualità della differenziata per minimizzare le frazioni residue in ogni categoria merceologica.

Resta altresì fondamentale garantire continuità nelle attività di monitoraggio, controllo e aggiornamento dei modelli gestionali, al fine di assicurare il progressivo adeguamento agli standard normativi e il superamento delle criticità ancora presenti sul territorio.

L'obiettivo finale è quello di pervenire non solo a una gestione efficiente del ciclo dei rifiuti, ma alla costruzione di un sistema territoriale improntato ai principi dell'economia circolare, capace di coniugare tutela ambientale, qualità della vita e sviluppo economico sostenibile, favorendo al contempo la diffusione di una cultura della responsabilità e della partecipazione attiva.

Il Dirigente Generale
Dott. Arturo Vallone